

CICERONE, *DE FATO*

Seminario internazionale, Venezia 10-12 luglio 2006

Presentazione

Organizzato dal Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze dell'Università di Venezia «Ca' Foscari» e dal Dipartimento di Studi Filosofici ed Epistemologici dell'Università di Roma «La Sapienza», si è svolto a Venezia nelle giornate del 10-12 luglio 2006 un 'Seminario internazionale' di studio dedicato al *De fato* ciceroniano. Com'è noto, è questa una tra le più interessanti opere di filosofia romana, fonte imprescindibile per ricostruire il dibattito intorno al determinismo antico e, più in generale, per inquadrare storiograficamente e tematicamente la serie di analisi e discussioni che tra il III e il I secolo a.C. si sono sviluppate in ambito ellenistico e romano. Un momento importante, dunque, a testimonianza dell'acquisita serietà e credibilità nell'indagine filosofica, al di là delle mere discussioni di scuola, che cominciava ad affermarsi a Roma fin dal periodo repubblicano. Tuttavia una serie di problemi accompagna da sempre la lettura e la corretta fruizione del *De fato*. Anzitutto di ordine testuale: si tratta di un trattato pervenutoci mutilo; stando a una serie di elementi oggettivi (riscontrabili nella tradizione manoscritta) e interpretativi (ricavabili dal modo in cui è condotta l'argomentazione filosofica) è probabile che quasi un terzo dell'opera sia andato perduto. Decisivo è poi l'uso tradizionalmente fattone: adoperata da sempre quale fonte di testimonianze e frammenti, solo in qualche occasione e per alcuni passaggi particolarmente significativi inerenti soprattutto la logica diodorea è stata studiata in modo autonomo, cosicché l'attendibilità del pensiero, le modalità della partecipazione e il contributo di Cicerone alla riflessione teorica del primo secolo a.C. sono risultati elusi.

Si può dire che a tutt'oggi una visione d'insieme del *De fato* e un'analisi approfondita della posizione filosofica di Cicerone non siano state ancora messe a punto in modo soddisfacente: dopo lo studio di David P. Marwede 1989 e il prezioso volume con commentario dedicato insieme al *De fato* ciceroniano e alla *Consolatio* di Boezio da parte di Robert W. Sharples 1991¹, ecco che proprio a un simile progetto

¹ Per tali lavori, cf. la bibliografia che accompagna i singoli contributi qui raccolti. Non risulta invece a tutt'oggi ancora pubblicato il volume di M. Schallenberg, *Freiheit und Determinismus: ein philosophischer Kommentar zu Ciceros Schrift De fato*. Più volte annunciato come imminen-

è stato dedicato il ‘Seminario internazionale’ veneziano, al quale hanno partecipato storici della filosofia e filologi di provenienza europea. Durante le tre giornate è stata effettuata una lettura completa del testo e ne sono stati discussi pubblicamente i paragrafi a partire da sei relazioni introduttive affidate a singoli studiosi. La *vastità dei problemi affrontati* e la *problematicità di un’interpretazione unitaria* sono risultati un vero e proprio banco di prova.

Certo quanto alla prima, cioè alla vastità dei problemi affrontati, è stata d’aiuto una più generale indagine sviluppata, negli anni 2002-2004, presso la Cattedra di Storia della Filosofia Antica di Venezia, nel corso delle attività di ricerca sul determinismo antico: il frutto principale allora fu il volume pubblicato presso l’editore Hakkert di Amsterdam e curato da Carlo Natali e Stefano Maso: *La catena delle cause. Determinismo e antideterminismo nel pensiero antico e contemporaneo*.

Quanto alla seconda, cioè alla problematicità di un’interpretazione unitaria, gli studiosi e le studiose che sono intervenuti hanno deciso di aggirare l’ostacolo promuovendo, in questa fase, la pubblicazione congiunta dei distinti contributi in modo tale che fossero tenute presenti le sollecitazioni di vario tipo emerse durante il dibattito: per una simile via, i diversi punti di vista non sono stati trascurati in nome di una vagheggiata identità di vedute puramente di superficie.

Anche per questo, in sede di bilancio conclusivo, si sono potute considerare le prime affidabili basi per un futuro commentario continuo.

Il concreto risultato di tale lavoro seminariale viene ora qui presentato grazie all’ospitalità della rivista internazionale «Lexis». A una rapida messa a punto dello *status quo* relativo alla tradizione manoscritta del *De fato*, seguono, ordinate in base alla successione dei passi di riferimento, le relazioni di Carlos Lévy (Université de Paris IV – Sorbonne), §§ 9-11; Hermann Weidemann (Universität Münster), §§ 11-18a; Robert Sharples (University College, London), §§ 18b-23a; Carlo Natali (Università Ca’ Foscari, Venezia), §§ 23b-25; Michele Alessandrelli (CNR Roma), §§ 28-30; Anna Maria Ioppolo (Università La Sapienza, Roma), §§ 31-37; Stefano Maso (Università Ca’ Foscari, Venezia), §§ 46-48².

A perfezionamento del quadro sono stati inseriti due contributi di carattere complessivo: *In nostra potestate*, di Jean-Baptiste Gourinat (CNRS Parigi); *La natura del moto volontario: ‘ut sit in nostra potestate’*, di Francesca Masi (Università Ca’ Foscari, Venezia).

te nel corso del 2006 dalla casa editrice De Gruyter, Hermann Weidemann me ne ha confermato l’uscita per il 2008.

² Per motivi indipendenti dalla nostra volontà non è stato possibile pubblicare il contributo di David Sedley sui §§ 39-45. Ce ne rammarichiamo vivamente.

Presentazione

Alla riuscita delle tre giornate veneziane, coordinate da Anna Maria Ioppolo, Carlo Natali e da me medesimo, oltre ai relatori hanno dato un fattivo contributo con la loro partecipazione al dibattito: Maddalena Bonelli (Milano), Walter Cavini (Bologna), Sandra Citroni Marchetti (Firenze), Giovanna Garbarino (Torino), Jean-Baptiste Gourinat (CNRS Parigi); Aldo Magris (Trieste), Francesca Masi (Venezia), Paolo Mastandrea (Venezia), Vladimir Mikes (Praga), Luca Mondin (Venezia), Yamina Oudai Celso (Venezia), Diana Quarantotto (Pisa), Emidio Spinelli (Roma), Karel Thein (Praga), Cristina Viano (CNRS Parigi).

Va infine ricordato che la pubblicazione di questi materiali si avvale del parziale contributo PRIN 2006 assegnato al Dipartimento di Studi Filosofici ed Epistemologici dell'Università di Roma «La Sapienza» e messo a disposizione da Anna Maria Ioppolo; inoltre si è usufruito di uno specifico finanziamento del Rettorato dell'Università Ca' Foscari – Venezia.

Un grazie particolare è per i direttori della rivista «Lexis. Poetica retorica e comunicazione nella tradizione classica», i professori Vittorio Citti e Paolo Mastandrea che molto volentieri e con generosità hanno voluto destinare, nel numero 25 del 2007, lo spazio necessario.

Università Ca' Foscari – Venezia

Stefano Maso

